TESTO ITALIANO E FRANCESE

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

*Sotto il patronato della "Dante Alighieri „
e del Touring Club Italiano*

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

SOTTO IL PATRONATO DELLA "DANTE ALIGHIERI,,

E DEL TOVRING CLVB ITALIANO

COMO

PARTE PRIMA

SESSANTAQVATTRO ILLVSTRAZIONI

CON TESTO DI D. SANTO MONTI

MILANO

E. BONOMI - Editore

Galleria Vitt. Eman. 84-86

1910

COMO.

Non v'è forse regione in tutta la Lombardia più di Como e del suo territorio che ci rammenti la singolarità del sentimento artistico, inquantochè l'architettura romana, lombarda, ogivale e del rinascimento non hanno in tutta la terra lombarda altro riscontro così completo ed originale.

Già Mustio architetto del giovane Plinio fino dal primo secolo di Cristo ai tempi di Trajano, edificava nelle vicinanze dell'egiaca Lenno un magnifico tempio a Cerere Eleusina. E in Lenno aveva Plinio il minore la sua *Commœdia,* villa molto famosa per la descrizione ch'egli stesso ce ne tramanda con eleganza di stile. Tronchi di colonne, un capitello ed un plinto quivi pescati a bassissimo fondo del lago e trasportati al Civico Museo, testimoniano di un suntuoso edificio mandato in perdizione dal tempo.

Ciò ci appalesa che all'età dei Plinî già fiorivano in Como le belle arti; i frammenti di antiche fabbriche e colonne, capitelli e basi, cornici, fregi di pietre e di marmi di buon lavoro disseppelliti, e moltissime lapidi dell'età romana ritrovate qua e colà nel recinto urbano, nel suburbio ed altrove, ci persuadono ed assicurano che l'arte del murare, dello scolpire e dell'ornare era cresciuta ed avanzata entro ed all'ingiro di Como.

Calpurnio Fabato prosuocero di Plinio Cecilio, edificò un bellissimo portico a pubblico uso. Si dice che le colonne di marmo cipollino che al presente reggono la facciata del palazzo degli studi e che servirono già d'ornamento all'atrio della basilica di S. Fedele e poi alla chiesetta di S. Giovanni

pure per l'atrio, avessero prima formato parte di questo portico; altri invece vuole appartenessero all'insigne tempio di Giove, secondo il costume dei Gentili di cingere i loro templi con colonnati in varia foggia, costume poi imitato in parte dai cristiani dei primi secoli nell'edificare le loro chiese. Comunque sia, sono quelle antiche colonne, per la materia, pel lavoro e per la grossezza, di grandissimo valore; e ciò indica che dovettero appartenere ad alcuno dei più solenni edifici ch'erano in Como.

Per tacere d'altri monumenti, Como aveva anche uno splendido teatro, fabbricato, secondo l'opinione comune, in prossimità di S. Fedele. Scavandosi vi si scopersero nel 1500 alcuni pezzi di marmo sotto forma di elegantissimi capitelli, con lettere antiche molto belle e grandi, ma spezzate che ancora ritenevano, scrive Benedetto Giovio, il nome di teatro. Pure in vicinanza di S. Fedele, venne fuori dal terreno la bellissima testa di Tiberio, raffigurato quale Pontefice Massimo per l'infula sacerdotale che gli vela il capo e giù scende sulle spalle. Quivi pure si trasse dalle sepolte rovine una larghissima tavola di marmo bianco, ma non intera, rappresentante il trionfo di un'imperatore romano con sotto ad altorilievo diverse scene di caccia; una grandiosa lapide dedicata a Bassiano detto Caracalla, figlio di Settimio Severo, fu trovata nel pavimento di S. Fedele; e altra tavola imperiale, in tutto simile alla precedente, si disotterrò ai 23 di Maggio 1806 poco lungi dalle case di S. Lazzaro, fra San Rocco e Camerlata, mentre aprivasi la nuova strada Napoleona, e alcuni frammenti di una terza lapide imperiale furono rinvenuti ultimamente nel solaio della detta basilica di San Fedele.

Tutte queste sculture ed iscrizioni dovevano far parte di uno o di più monumenti commemorativi innalzati dai Comaschi in onore degli ultimi Antonini.

Da ultimo, meritevole d'esser qui menzionato, è il grandioso mosaico dei bassi tempi romani, rinvenuto negli scavi praticati per innalzare il palazzo della Bancaria e donato al Museo.

Non decorsi ancora 75 anni dalla calata dei Longobardi in Italia, e precisamente nel 643, venne alla luce un codice di Rotari, e dopo circa altri 100 anni un editto di re Luit-

rando nei quali è reso noto il nome e si parla e si leggifera i una società di « Magistri Comacini » e dei loro « Colleanti ». Da ciò non sarebbe fuor di ragione il supporre che uesta società o colleganza, collegio o sodalizio che vogliasi, sistesse già molto prima della venuta dei Longobardi in Italia, erdurasse sotto i Gôti e sotto i Greci, e che ancora probailmente fosse una lontana derivazione da un antico collegio sodalizio di arti e mestieri vivente ai tempi e sotto le leggi ei Romani, il seme, per così dire, di Mustio, l'architetto di linio, non totalmente spento fra noi, anche fra le tenebre ei secoli e della dominazione dei Barbari.

Fra noi dell'epoca lombarda rimangono ancora le rozze culture del portale posteriore a sinistra della chiesa di San 'edele; nel Museo Civico la porta di S. Margherita; S. Mihele col dragone, avanzo dell'ambone in marmo della priitiva basilica di S. Abondio e molti altri frammenti marıorei a fregi, a croci, a intrecci, a nodi, a sculture d'aniıali e d'uccelli, a grappoli d'uva, rilievi e tralci provenienti ella massima parte dall'antico S. Abondio, ed il rimanente alla chiesetta di S. Eufemia che esisteva là ove ora è la bailica di S. Fedele.

Ma tralasciando queste antiche età e questi frammenti di ıonumenti ora scomparsi, veniamo a ragionare di quelli che utt'ora sussistono in Como e nei sobborghi; e prima d'ogni ltro della Basilica di S. Carpoforo.

È a tre navi terminate in tre absidi. Si sale al presbitero er due scale ai lati e si discende nella cripta per una terza ıediana. La nave maggiore prendeva nel suo centro la forma i croce, le cui braccia non si protendevano oltre le pareti elle navate minori, ma rialsavansi ed allargavansi alla misura i quella di mezzo. La porzione inferiore di detta croce venne corporata dalla chiesa e convertita in un torchio. È però la arte meglio conservata e le sue nude pareti rivelano assai ıeglio che altrove la fattura primitiva di tutto l'edificio e 'arte di edificare di quell'antichissimi tempi. La parte sueriore ha subìto in epoca recente una notabile modificazione ssendosi ridotti i sei pilastri a quattro soli e rifatte le scale scendenti e la discendente.

Sono osservabili la cripta sostenuta da sei colonne e la leganza del presbitero, il cui basamento è costrutto con grandi

massi di granito ed altri materiali ben lavorati. È fama che quivi esistesse la prima chiesa cristiana di Como e dei dintorni, e che anteriormente vi sorgesse un tempio a Mercurio di cui si rinvennero quivi stesso iscrizioni ed un'ara votiva

Molte lapidi romane e cristiane consolari, con una in greco del 401 e bassorilievi di varie epoche furono trovat nei muri della basilica e sotto il pavimento. Ne discorrono a lungo tutti gli storici e gli scrittori di cose patrie. Quanto all'epoca di sua edificazione osservo che il corpo delle nav appare della prima metà del secolo XI. Si ha memoria che fu consacrata nel 1040 dal vescovo Litigerio.

La torre sotto cui termina la nave a dritto sembra anteriore ma di non molto alle navi, ed il prebistero con l'ipogeo credesi della seconda metà del secolo XII. È giudicata d molta importanza sotto gli aspetti storico e archeologico.

*
* *

Sopra il S. Carpoforo in vetta al colle rimane in pied l'alta torre quadrata detta del « Baradello », di massiccia costruzione con alcuni avanzi di bastioni. Il Baradello è citato in più luoghi da tutti gli scrittori di cose patrie di Como e di Milano, nonchè dai principali storici d'Italia, ma non si trova alcun cenno della sua esistenza prima dei tempi del Barbarossa. La torre fu restaurata nel 1903.

Scendendo verso Como, poco dopo Il cimitero maggiore, s'incontra l'antica basilica di *S. Abondio,* ragguardevole assai per merito artistico ed archeologico. Fu consacrata da papa Urbano II l'anno 1095 quando passò da Como per recarsi al Concilio di Clermont e si crede costrutta nella seconda metà del secolo XI. È a cinque navate, avente un un ampio presbitero fiancheggiato da due campanili, l'uno dei quali demolito circa alla metà del secolo XVIII fu ora ricostrutto simmetrico all'altro. L'edificio si presenta magnifico, solido e severo. È fabbricato con sassi di calcare giurese riquadrati, frammisti a grossi pezzi di granito tolti da fabbriche più antiche e da pezzi di marmo e d'arenaria, massime all'esterno del presbitero, che è di forme più eleganti ed ornate in confronto del rimanente. Sono osservabili la porta maggiore, i bassorilievi delle finestre del presbitero, i capitelli delle colonne interne e dei cordoni esteriori, i di-

pinti dell'abside maggiore di G. Grassi di Milano del XV secolo e la forma delle due torri.

Ciò che rende questo tempio più prezioso dal lato archeologico è la scoperta della preesistente basilica cattedrale, opera del V secolo, fatta in occasione dei restauri eseguitivi dal Balestra entro il perimetro dell'attuale, della quale si ebbe cura di segnare la pianta con fasce di marmo nero sul nuovo pavimento.

Prima di entrare nel recinto della *Città,* lungo la linea delle mura dal lato meridionale, ci si presentano tre torri: quella di mezzo, del 1192, forma la principale porta della città, detta « Vittoria ». La torre è quadrata, spettacolosa per grandezza, solidità e doppia fila di archi a tutto sesto dal lato che guarda la città i quali sorgono gli uni sugli altri, tutti sorretti dal massiccio arcone inferiore.

Sulla facciata esterna a mezzodì, al disopra delle porte d'ingresso avvi la seguente iscrizione: « Hoc opus egregium patrie lucente Smaragdo - quod fieri fecit Dominus Papiensis Ubertus - Cum foret istins terre tunc clarus Potestas - Utilis iste labor stat; procus hinc sit et hostis - Cunc anni Domini Centum cum mille fuerunt - Nonagintaduo sit honor laus gloria Christo ». Verso il 1830 fu abbassata di circa undici braccia.

Le altre due torri ai lati di questa sono pentagone aventi faccie ineguali e gli angoli della fronte e del fiancheggiato molto ottusi.

Altre torri e molte fortificazioni sorgevano intorno e dentro la città e nei sobborghi di Vico e di Coloniola che le davano un'aspetto guerresco, atterrate poi in vari tempi, o a mezzo o dalle fondamenta. Queste tre però sono le più antiche che si conoscano di tal forma e precedenti di più secoli i bastioni moderni.

*
* *

Di faccia al palazzo Municipale si presenta la parte posteriore della basilica di *S. Fedele,* denominata anticamente S. Eufemia. Primeggia fra gli antichi monumenti della città, essendo per eleganza di costruzione, il primo dopo la cattedrale.

Anticamente aveva sul davanti un'atrio sostenuto dalle

bellissime colonne di marmo cipollino, che si credevano tolte e qua trasportate dall'insigne portico di Calpurnio Fabato o dal tempio di Giove e da noi sopra già menzionate fra i monumenti romani. Ora la facciata è semplice e priva di ogni ornamento ed ha due porte: quella di mezzo che sussiste ancora, benchè rifatta, ed una a destra che fu chiusa, ma riaperta nel 1867. Il rosone che si vede nel mezzo e le due finestre laterali furono aperte nel 1509 allorchè fu abbattuta l'antica soffitta di legno della navata di mezzo e costrutta la nuova volta.

Le navi minori erano anticamente, come la maggiore, sotto semplice soffitta, e però dopo la costruzione delle vôlte scomparvero le finestre laterali rese omai nella massima parte inutili anche dagli edifici che tutt'intorno circondano il tempio all'esterno, in origine isolato, e che nascondono la bellezza architettonica togliendogli quella maestà che ne sarebbe il riflesso. All'esterno però queste finestre oblunghe, quasi tutte otturate, si scorgono ancora e conservano l'antica forma.

L'edificio è costrutto di pezzi ben lavorati e ben connessi di calcare giurese frammisto nel coro a granito e a marmo bianco. Ha la forma di croce latina con santuario a trifoglio. Dalla parte posteriore si entra in chiesa per due corridoi che circuendo le cappelle laterali, fatte a doppio muro, mettono nelle navate minori. La porta a sinistra di chi entra fu ammodernata per l'erezione della sacristia (1509) e fu guastato in pari tempo il simmetrico prospetto di questa parte posteriore della basilica; ma la destra sussiste tuttavia nella sua forma primitiva ed è singolarissima per l'arco (se tale può dirsi) composto di due architravi rialzati nel mezzo e formanti un rettangolo.

Non meno meritevoli di considerazione sono le rozze e simboliche sculture appartenenti alla primitiva S. Eufemia che la fregiano, di cui si è già parlato. Del resto cotali forme simboliche in S. Fedele sono profuse dentro e fuori, v' ha una tigre alla quale sostiene il mento una scimmia ginocchioni; dai capitelli delle navate sporgono da ogni parte fra il fogliame strani capi di uomini e serpenti,

La cupola, ai tempi di Benedetto Giovio, era aperta nel mezzo, più bassa e quadrata; fu poscia divotamente configurata.

Il vecchio campanile fu in gran parte abbattuto e sosti-
uito col nuovo.

Il Dartein scrive: « che quando questo tempio fosse li-
erato dalle casupole che gli stanno a ridosso, i comaschi per
primi resterebbero sorpresi e colpiti d'ammirazione, e allora
oche città dell'Italia settentrionale potrebbero gareggiare con
Como per l'importanza e varietà dei loro monumenti lom-
ardi.

S. Giacomo vicino al Duomo è a croce latina a tre navi
he terminavano in tre absidi con cupola che in origine era
più bassa. Bella e grandiosa era in antico ma fu abbattuta
lalla metà in giù, il suolo fu innalzato di quasi due metri,
e colonne rivestite e cangiate in pilastri per sostenere le ine-
eganti volte sostituite all'originaria soffitta. Osservabile è la
parte postica dell'abside di mezzo fregiata di un'elegante gal-
eria come quella che si vede nella basilica di S. Fedele. Ai
ati della fronte aveva due campanili. Ne parlano B. Giovio,
che la mette fra le più antiche chiese di Como, e gli altri
torici nostrali.

*
* *

Vicino al Duomo è il *Broletto,* eretto nel 1215. La parte
posteriore è ancora l'antica, ma la fronte verso piazza del
Duomo essendo caduta per le guerre e i tumulti popolari fu
rifatta nel 1435 cogli stessi materiali variandone alquanto il
disegno originario. Nel 1452 ne fu abbattuto un terzo per
dar luogo al prolungamento del Duomo. È uno dei più ele-
ganti monumenti comaschi di marmo tricolore sostenuto da
tre file di pilastri ottagoni con trifore adorne di colonnette
e di rabeschi e di una tribuna che mette sulla piazza, il tutto
condotto con squisito lavoro. Vi si vede alternato l'arco ton-
deggiante col semi-acuto e segna un passaggio dal lombardo
al gotico, specialmente nella parte anteriore rifatta da Pietro
da Bregia.

*
* *

L'aver sopra menzionato Pietro da Bregia, distinto inge-
gnere navale, mi è spinta a parlare da ultimo dell'erezione
della nostra cattedrale che ebbe principio a' suoi tempi e di
cui egli fu l'incomparabile architetto.

Questo grandioso tempio, opera della pietà e della splendidezza dei comaschi, gareggia, se non nella vastità, certamente nella magnificenza, nell'architettura e nella scultura, coi primi d'Italia. È rivestito tanto nell'interno quanto nell'esterno, di marmi bianco e nero presi da una cava di Musso, il secondo da una cava di Olcio, stata appositamente aperta,

Sull'area medesima dell'attuale sorgeva, già sin dall'anno 1006, un'antica basilica lombarda. Si vuole che si principiasse la nuova chiesa nel 1396 e certamente l'intenzione dei cittadini era tale, cosicchè quella data fu scolpita sulla lapide rodariana ch'è murata all'esterno del coro. Pare che venisse fra noi anche l'architetto Lorenzo degli Spazî di Laino in Vallintelvi, celebre già per aver dato mano ai primi lavori del Duomo di Milano; in ogni modo fino al 1402 non si fece altro che disporre i molti materiali per la futura costruzione. Ma la fabbrica a cagione delle guerre civili e delle discordie intestine, non potè aver principio che molti anni dopo, cioè intorno al 1426. È solo a partire da quest'epoca che incominciò la radicale trasformazione dell'antica basilica lombarda in una chiesa a tre navate in istile ogivale. Il lavoro fu eseguito quasi senza interruzione fino all'anno 1456 sotto la direzione di Pietro da Bregia, splendida gloria comasca. A lui si deve l'intero disegno delle tre navate e il loro prolungamento che ebbe principio, come si legge in una iscrizione tutt'ora esistente nel secondo pilone a sinistra entrando dalla porta maggiore, solo nel 1452 mediante l'abbattimento di parte del Broletto che sul davanti si estendeva a mascherare i due terzi della navata minore a sinistra di chi entra.

Nel 1457 era in corso d'erezione la facciata, disegno di un'altro comasco, Florio da Bontà.

Dal 1464 sino al 1487 i lavori della fronte e dei lati proseguono sotto la direzione di Luchino Scarabota di Milano.

In questo anno è nominato architetto generale della fabbrica Tomaso Rodari di Marogia, che già vi era addetto quale statuario dal 1484.

Nel 1513 si dà principio alle fondamenta delle tre cappelle maggiori sopra disegno del Rodari, modificato da Cristoforo Solari detto il Gobbo, di Milano.

Il Rodari vi lavorava fino al 1526, cioè per lo spazio

ninterrotto di quarantadue anni, e lui morto gli sono sostituiti Franchino Della Torre di Cernobbio, e nel 1564 Leonardo da Carona, i quali tirano innanzi i lavori sui disegni già predisposti dal Rodari.

Nel 1730 si pone mano alla cupola ideata dall'architetto del Duca di Savoia, Filippo Juvara.

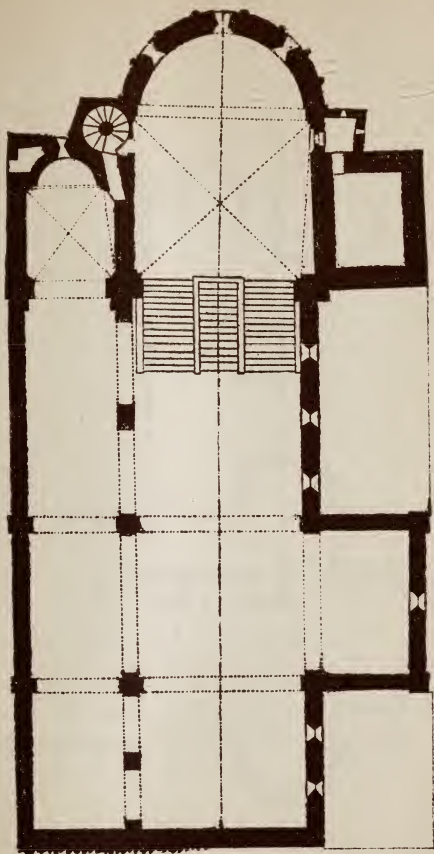
Ultimamente, nel 1899, si compì il rivestimento in marmo della sezione superiore del lato di settentrione colle gugliette come al lato opposto, e le due gugliette sulla sacristia a sinistra che ancora mancavano.

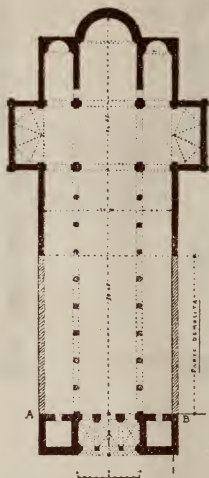
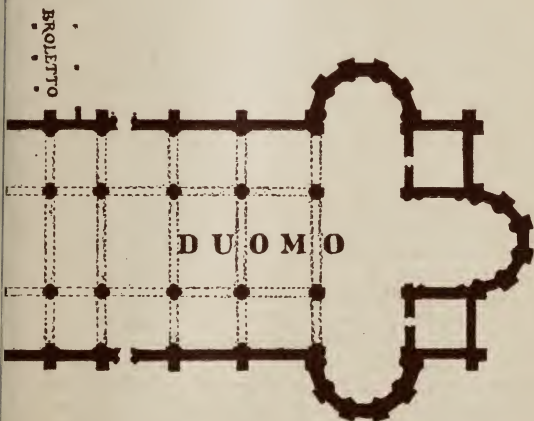
Ognun vede come, seguendo queste date accertate da documenti scrupolosamente e spassionatamente interpretati si possa oggi dar ragione delle fasi principali attraversate dalla fabbrica della cattedrale. La strana mescolanza che in questa si nota di struttura e di forme medioevali con particolari della più spiccata rinascenza, la quale tanto colpisce lo studioso del monumento, ed appariva assurda ed affatto inesplicabile coll'ammettere già fondata la chiesa nel 1396 ed innalzati i piloni nel 1407 per opera di Lorenzo degli Spazi, come finora fu creduto, ci risulta oggi facilmente spiegabile.

Il concetto organico della chiesa a tre navate, nelle quali l'arco a sesto acuto si svolge assieme all'arco a tutto sesto, richiamando la struttura della Certosa di Pavia eretta dopo il 1450, risale solo al secondo quarto del secolo XV e cioè a quel momento singolare dell'evoluzione dell'arte in cui le forme medioevali cominciavano a staccarsi dalle rigide tradizioni senza avere l'appoggio e la guida del nuovo indirizzo della rinascenza, la quale non si era ancora nettamente delineata.

Una volta iniziato il corpo della chiesa in queste condizioni eccezionali, anche la facciata, sebbene avviata a partire dalla seconda metà del 1400, dovette informarsi ad uno stile di transizione fra l'architettura gotico-lombarda e quella della rinascenza, di cui però potè presentare qualche accenno abbastanza deciso dopo il 1480, e la nuova arte della rinascenza prende finalmente il sopravvento eliminando anche le ultime traccie dello stile gotico-lombardo specialmente nella parte postica eretta dopo il 1513.

La cattedrale di Como si presenta quindi come un monumento nel quale, più che in altri congeneri, si può seguire

l'evoluzione dell'arte nel secolo XV giacchè noi vi troviamo esternata nel marmo la lotta fra le due tradizioni che a quel-l'epoca si disputavano il campo; ma questa lotta si potè comprendere e spiegare solo dopo che le date fondamentali nelle vicende dell'edificio vennero precisate con rigore d'indagine, eliminando ogni ipotesi od artificio di induzione, ed era ben grande la mia meraviglia, o più esattamente la sorpresa, allorquando mi toccava leggere che il concetto del Duomo di Como risaliva agli ultimi anni del secolo XIV ed era opera di Lorenzo degli Spazi.

D. Santo Monti.

S. CARPOFORO

S. GIACOMO: L'ancienne église d'aprés les reliefs par F. De-Dartein.

S^T GIACOMO
BROLETTO
DUOMO

CÔME.

Il n'y a peut-être pas d'autres régions en Lombardie qui ieux que Côme et ses environs, nous rappelle la singularité ı sentiment artistique; l'architecture romane, lombarde, ogi-ıle, et de la Renaissance, y étant plus qu'ailleurs complète originale.

Déja Mustio architecte de Pline le Jeune au premier siècle ; l' ère chrétienne, au temps de Trajan, édifia dans le ›isinage de Lenno un magnifique temple à Cerés Eleutis. Lenno, Pline le Jeune avait déja *Commœdia,* villa rendue meuse par la description qu'il en fit lui-même avec une 'ande élégance de style. Des fûts de colonnes, un chapiteau, une plinthe retrouvés au fond du lac et transportés au 'usée Civique, témoignent de l'existence d'un somptueux lifice dévasté par le temps.

Ils nous revèlent aussi que du temps des Plines, les beaux ts fleurissaient déja à Côme, d'autres fragments d'antiques ›nstructions, de colonnes, chapiteaux, socles, corniches, ındeaux de pierre et de marbre, d'un travail très beau, de époque romaine, retrouvés ça et là dans l'enceinte urbaine, ıns les faubourgs et ailleurs, nous affirment que l'art de ›nstruire, de sculpter, et d'orner était très avancé à Côme dans ses environs.

Calpurnio Fabato beau-père de Plinio Cecilio, édifia un :au portique à l'usage public. On dit que les colonnes de arbre qui actuellement supportent la façade du Palais des ıudes et servirent aussi à orner l'atrium de la basilique de Fedele, ainsi que la petite église de S. Giovanni faisaient

partie du dit portique; d'autres, au contraire veulent qu'elle: proviennent du temple de Jupiter, selon la coutume imité ensuite par les Chrétiens, aux premiers siècles, dans l'édifi cation de leurs églises.

Quoiqu'il en soit, ce sont d'antiques colonnes de grand valeur, par la matière, le travail et la grosseur; cela indiqu qu'elles devaient appartenir à l'un des plus importants mo numents de Côme.

Sans parler d'autres édifices, Côme avait aussi un splen dide théâtre, construit selon l'opinion générale, dans le voi sinage de S. Fedele. En faisant des fouilles en 1500, on dé couvrit plusieurs morceaux de marbre sous forme d'élégant chapiteaux, avec des lettres antiques, très belles, mais cassées et « dont on ne voyait plus, dit Benedetto Giovio, que le mo » *théâtre* ». E toujours dans le voisinage de S. Fedele, de fouilles mirent à jour la splendide tête de Tibère, représent en grand Pontife avec le voile sacerdotal lui couvrant la têt et tombant sur les épaules. Au même endroit on découvri sous les ruines une large table de marbre blanc, malheureu sement cassée, représentant le triomphe d'un empereur romai et au-dessous en haut relief des scènes de chasse; on trouv aussi dans le pavement de S. Fedele une plaque commemo rative dédiée à Bassiano dit Caracalla fils de Septime Sevère

D'autres tables impériales non moins importantes que l précédente, furent découvertes lors des fouilles faites le 23 m 1806 à peu de distance de la maison de S. Lazzaro, entr S. Rocco et Camerlata, tandis que s'ouvrait la nouvelle rout de Napoléon, et quelques fragments d'une troisième plaqu impériale furent retrouvés dernièrement dans le grenier d S. Fedele. Toutes ces sculptures et inscriptions devaient fair partie d'un ou de plusieurs arcs de triomphe élevés par le Comasques en l'honneur des derniers des Antonins.

Pour terminer, nous devons mentionner la grande mo saïque de la décadence romaine, découverte dans les fouille pratiquées pour bâtir le palais de la « Bancaria » et donné au Musée.

* * *

Soixante et quinze ans après la descente des Longobarc en Italie, en 643, parut un code de Rotari, et 100 ar

près un édit du roi Luitprand, tous deux parlant d'une ociété de « Magistri Comacini » et de leurs « Colleganti ». Il e serait donc pas téméraire de supposer que cette société u association, existait bien avant la venue des Longobards ı Italie, continuant à prospérer sous les Goths et la domination grecque; qu'elle était probablement une dérivation 'un ancien collège ou association d'arts et métiers, existant u temps des Romains et sous leurs lois, le berceau pour nsi dire de l'art de Mustio, architecte de Pline, association ui n'est pas totalement détruite parmi nous, et qui traversa ıdestructible les ténèbres des siècles de la domination barbare.

De l'époque lombarde, il nous reste encore: les grossières :ulptures du portail postérieur à gauche de l'église de S. Fe- ɔle; au Musée Civique la porte de S.te Marguerite; St. Miıel avec le dragon, reste du jubé en marbre de la primitive ısilique de S. Abondio, et de nombreux autres fragments ɜ marbre, sculptés et ornés de croix, d'entre-lacs, d'aniıaux, d'oiseaux, de grappes de raisin, de branches, et de ımpres, fragments provenant pour la plus grande partie de ancien S. Abbondio, et de la petite église de S. Eufemia ıi se trouvait à l'endroit même ou s'élève aujourd'hui la asilique de S. Fedele. Mais laissons cet âge lointain, et ces agments de monuments anjourd'hui disparus, et parlons e ceux qui subsistent à Côme et dans ses environs, et en remier lieu de la Basilique de S. Carpoforo.

Elle est à trois nefs terminées en trois absides. On monte ı presbytère par deux escaliers sur les côtés, et l'on descend ıns la crypte par un troisième escalier secondaire. La nef rincipale avait au centre la forme d'une croix dont les bras ɜ s'avançaient pas au de là des parois des nefs latérales, ais se redressaient et s'élargissaient à la mesure de celui ı centre. La partie inférieure de la dite croix fut séparée ɜ l'église et transformée en moulin. C'est pourtant la partie mieux conservée et ses parois toutes nues revèlent beaucoup ieux qu'ailleurs, la facture primitive de tout l'édifice, et art de construire de ces temps antiques.

La partie supérieure a subi à une époque récente une ɔtable modification; on réduisit à quatre les six piliers ɩistants, et les escaliers montants et descendants furent refaits. remarquer, la crypte soutenue par six colonnes, et l'élé-

gance du presbytère, dont le soubassement se compose d
grandes masses de granit et autres matières très bien tra
vaillées. Il parait qu'en ce lieu existait la première églis
chrétienne de Côme et des environs, et qu'antérieuremen
s'y élevait un temple à Mercure duquel on retrouva à ce
endroit des inscriptions et un autel votif. Des nombreuse
inscriptions romaines, chrétiennes, consulaires, même une e
grec de 401, et des bas-reliefs de diverses époques furen
retrouvées dans les murs de la basilique et sous le pavemen
Les historiens italiens et les érudits en discutèrent longue
ment. Quant à l'époque de son édification, le corps des ne
parait être de la première moitié du XI siècle. D'après de
memoires elle fut consacrée en 1040 par l'evêque Litigerio
La tour qui termine la nef de droìte semble antérieure ma
pas de beaucoup; l'on croit que le presbytère et l'hypogé
sont de la seconde moitié du XII siècle. Cette église e
estimée très précieuse pour l'histoire aussi bien que pou
l'archéologie.

*
* *

Au dessus de S. Carpoforo, sur le sommet de la collin
est encore debout la tour carrée dite du « Baradello » con
struction massive entourée encore de quelques ruines d
remparts. Elle est souvent citée par les historiens de Côm
et de Milan, ainsi-que par les principaux historiens d'Itali
mais on ne trouve aucune trace de son existence avan
l'époque de Barberousse; elle fut restaurée en 1903.

En descendant vers Côme, un peu après le Cimetière prin
cipal on trouve l'ancienne Basilique de S. Abondio rema
quable artistiquement et archéologiquement. Elle fut consacré
par le pape Urbain II en 1095 lorsqu'il passa à Côme pou
se rendre au Concile de Clermont; on la croit construi
dans la seconde moitié du XI siècle. Elle est à cinq nef
ayant un vaste presbytère flanqué de deux clochers, l'u
desquels démoli vers la moitié du XVIII siècle, fut actue
lement reconstruit identiquement à l'autre. L'édifice a u
aspect magnifique, solide et sévère. Il est construit ave
des pierres calcaires du Jura, taillées et mélées à des blo
de granit enlevés à des édifices plus anciens et à des mo
ceaux de marbre et pierre tendre, spécialement à l'extérieu

presbytère. Il y a à remarquer la porte, les bas-reliefs
s fenêtres, les chapiteaux des colonnes intérieures, et du
rdon extérieur, les peintures de l'abside principale, œuvres
G. Grassi de Milan, datant du XV siècle, et la forme
s deux tours. Ce temple est consideré comme très interes-
nt pour l'archéologie par la découverte que l'on y fit de
précédente basilique œuvre du V siècle, découverte faite
moment des restaurations exécutées par Balestra dans le
rimètre de la basilique qui fut marqué par des bandes
marbre noir sur le nouveau pavement.

Avant de rentrer dans l'enceinte de la ville, le long de
ligne des fortifications méridionales nous trouvons trois
urs. Celle du centre, datant de 1192 est la porte princi-
le de la ville, dite « Vittoria ». Elle est carrée, admirable
mme grandeur et solidité; du côté qui regarde la ville elle
t à double rangée d'arcs de plein cintre, lesquels s'élèvent
uns sur les autres, tous soutenus par la massive arcade
férieure. Sur la facade extérieure, au midi, au-dessus de
porte d'entrée se trouve cette inscription: « Hoc opus egre-
um patrie lucente Smaragdo - quod fieri fecit Dominus
piensis Ubertus - Cum foret istins terre tunc clarus Po-
stas - Utilis iste labor stat; procul hinc sit et hostis -
unc anni Domini Centum cum mille fuerunt - Nonagintaduo
honor laus gloria Christo ». Vers 1830 on l'abaissa d'en-
on 6 mètres.

Les deux tours aux côtés de la principale sont pentago-
les, ayant des faces irrégulières et les angles de la façade
cessivement obtus. D'autres tours et de nombreuses forti-
ations s'élevaient autour de la ville et même dans l'intérieur
dans les faubourgs de Vico et de Coloniola, cela lui donnait
aspect très guerrier; ces fortification furent peu à peu
molies.

Les trois tours dont nous venons de parler sont les plus
ciennes que l'on connaisse de cette forme, elles précédèrent
plusieurs siècles les fortifications modernes.

*
* *

En face du Palais Municipal se présente la partie posté-
ure de la Basilique da S. Fedele, appelée anciennement
Eufemia. Elle est un des plus importants parmi les anciens

monuments de Côme, venant par l'élégance de sa constructic
de suite après la Cathédrale. Primitivement elle avait sur
façade un atrium soutenu par des très belles colonnes
marbre, que l'on croyait prises au fameux portique de Ca
purnio Fabato, ou au temple de Jupiter; monuments do
nous avons parlé précédemment. Actuellement la façade e
toute simple sans aucun ornement, elle a deux portes, cel
du centre qui subsiste encore, a été restaurée, celle de droi
fut fermée; on la rouvrit en 1867. La rosace qui est au cent
et les deux fenêtres de côté furent ouvertes en 1509 lorsqu'c
abattit l'ancien plafond de bois de la nef centrale pour coı
struire la nouvelle voûte. Les nefs latérales étaient aussi soı
un simple plafond; lors de la construction de la voûte c
supprima les fenêtres rendues inutiles pour la plupart par le
édifices qui entourent le temple, à l'origine isolé, et qui e
cachent la beauté architecturale, lui enlevant cette majes
qui en était le reflet. Pourtant ces fenêtres oblongues presqu
toutes bouchées, se voient encore de l'extérieur conservaı
leur ancienne forme. L'édifice est construit de blocs bie
travaillés composés de calcaire jurassien, de granit et c
marbre blanc. Il a la forme de croix latine, avec un sanctuaiı
en trêfle. De la partie postérieure on pénètre dans l'églis
par deux corridors qui, contournant les chapelles latérale
mènent dans les nefs mineures. La porte, à la gauche de qı
entre, fut modernisée par l'érection de la sacristie (150
et l'on détruisit en même temps la symétrie de cette parti
postérieure de la Basilique; la porte de droite subsiste en s
forme primitive; elle est très singulière par l'arc (si l'on peı
ainsi dire) composé de deux architraves rehaussées au milie
et formant un rectangle. Non moins remarquables sont le
grossières et symboliques sculptures appartenant à la primitiv
S. Eufemia, et de laquelle il a déja été parlé. S. Fedele es
remplie de ces formes symboliques à l'intérieur ainsi qu'
l'extérieur; on y voit un singe à genoux soutenant le mento
d'un tigre; des chapiteaux des nefs se penchent de toute
parts, parmi le feuillage d'étranges têtes d'hommes et d
serpents. La coupole, au temps de Benedetto Giovio éta
ouverte au milien, plus basse et carrée, elle fut ensuite mc
difiée. Le vieux clocher fut en grande partie abattu, et rem
placé par le nouveau.

Dartein dit : Si ce temple était libéré des bicoques qui
ntourent, les Comasques les premiers seraient surpris et
ppés d'admiration, et alors peu de villes de l'Italie septen-
onale pourraient lutter avec Côme pour la varieté et l'im-
rtance de ses monuments.

*
* *

S. Giacomo près du Dôme est en forme de croix latine,
trois nefs que terminent trois absides, avec une coupole
i, à l'origine était plus basse. Cette église primitivement
it belle et grandiose, mais elle fut diminuée de la moitié,
sol fut élevé de presque deux mètres, les colonnes recou-
rtes et changées en piliers pour soutenir les voûtes inesthé-
ues substituées aux plafonds primitifs. L'abside du centre
née d'une élégante galerie comme celle qui se voit à San
dele est digne d'être remarquée. La façade était ornée de
ux clochers. Tous les historiens italiens en parlent et
Giovio la place parmi les plus anciennes églises de Côme.

*
* *

Près du Dôme se trouve le Broletto, érigé en 1215. La
rtie postérieure est encore de l'époque, mais la façade sur la
ce du Dôme, ayant été démolie pendant les guerres et les
volutions populaires, on la réedifia en 1435, avec les mêmes
tériaux, mais en variant un peu l'architecture originale.
1452, on en abattit un tiers pour permettre le prolongement
Dôme. C'est un des plus artistiques monuments de Côme ;
marbre tricolore, soutenu par trois rangées de piliers
togonaux, orné de fenêtres à trois ouvertures soutenues
r des colonnettes et des arabesques, et d'une tribune qui
nne sur la place, le tout exécuté avec un goût exquis.
y remarque l'arcade ronde alternée à la semi ogivale,
arquant un passage du style lombard au gothique, spéciale-
ent dans la partie antérieure refaite par Pietro da Bregia.

*
* *

Le nom de Pietro da Bregia, fameux ingénieur naval,
'amène à parler enfin de l'érection de notre Cathédrale, qui

fut commencée à son époque et dont il fut l'incomparab
architecte. Le temple grandiose, œuvre de la pieté et de
magnificence des Comasques, peut lutter, si non par sa grai
deur, certainement par sa merveilleuse architecture et s
sculpture avec les premières œuvres d'art d'Italie. Il est orr
intérieurement et extérieurement d'un revêtement de marbı
blanc et noir, extraits, le premier d'une marbrière de Muss
et le second d'une carrière ouverte tout exprès a Olcio.

Sur le lieu même de l'actuelle basilique, s'élevait déj
depuis 1006 une antique église lombarde. Il paraît que l
nouvelle église fut commencée en 1396, et certainement, tel
était l'intention des Comasques, qui firent sculpter cette dat
sur la plaque commémorative qui est placée à l'extérieur d
chœur. Il paraît aussi qu'à cette époque vint à Côme l'arch
tecte Lorenzo degli Spazi de Laino dans la Vallintelvi, célèbı
déja pour sa coopération aux premiers travaux de la Cathédra
de Milan ; en tous les cas avant 1402, on ne fit rien d'autı
que de préparer le matériel pour la future construction. Ma
celle-ci à cause des guerres civiles et des discordes intestine
ne put être commencée que bien plus tard c'est à dire e
1426. C'est seulement à partir de cette époque que commenç
la radicale transformation de l'ancienne basilique lombarde e
une église à trois nefs de style ogival. Le travail fut execut
presque sans interruption jusqu'en 1456, sous la direction d
Pietro da Bregia, une des gloires de Côme. On lui doit l
plan entier des trois nefs et de leur prolongement qui ne fı
effectué qu'en 1452, comme on pent le lire dans une inscriptio
placée sur le second pilier à gauche en entrant par la port
principale. Ce travail ne pût être executé que moyennant l
démolition de la partie du Broletto qui s'étendait sur l
devant, masquant les deux tiers de la nef latérale de gauçh
de qui entre.

En 1457 on construisait la façade d'aprés le dessin d'u
autre architecte comasque : Florio da Bontà.

Entre 1464 et 1487, les travaux de la façade et des côté
furent continués sous la direction de Luchino Scarabota d
Milan. Cette année là, fut nommé directeur des travaux, To
maso Rodari de Marogia qui travaillait déja au Dôme depui
1484 comme statuaire.

En 1513 on commença les fondations des trois chapelle

rincipales, d'aprés les dessins de Rodari, modifiés par Cri-
:oforo Solari, appelé le Bossu de Milan. Rodari prit part
ux travaux jusqu'en 1526 c'est à dire, pendant quarante-
eux ans sans discontinuer. A sa mort, il fut remplacé par
'ranchino della Torre de Cernobbio, et en 1564 par Leonardo
e Carona; ces deux architectes continuèrent les travaux
'après les dessins préparés par Rodari. En 1730. on com-
ıença la coupole, imaginée par l'architecte du duc de Savoie,
'hilippe Juvara. En 1899 on termina le revêtement en marbre
e la partie supérieure du côté nord, on acheva les flèches
areilles à celles du côté opposé, on fit les deux flèches qui
ırmontent la sacristie à gauche, et qui manquaient encore.
'hacun peut donc voir comment, en suivant ces dates attestées
ar des documents scrupuleusement et sans prévention inter-
rétés, on peut aujourd'hui se faire une idée des phases
rincipales de la construction de la Cathédrale. On y peut
oter l'étrange mélange de la structure et la forme du moyen
ge avec des particularités frappantes de la renaissance, par-
cularités qui étonnent l'admirateur du monument au point
e lui paraître absurdes et inexpliquables, surtout s'il admet
ue l'église a été commencée en 1396 et les piliers élevés
ı 1407 par Lorenzo degli Spazi, ainsi qu'on l'a cru long-
emps. Pourtant l'explication en est donnée aujourd'hui.

La conception organique de l'église à trois nefs, dans les-
uelles l'arc à cintre aigu voisine avec l'arc de plein cintre,
ıppelant la structure de la Chartreuse de Pavie, érigée après
450, place la fondation du Dôme, seulement au second quart
u XV siècle, et justement à ce moment singulier de l'évo-
ıtion artistique où les formes moyenageuses commençaient,
s'éloigner de la rigide tradition sans avoir l'appui et la
irection du nouvel art de la renaissance encore vaguement
éterminé. Ayant commencé le corps de l'église dans ces
onditions spéciales, la façade, quoique commencée depuis
moitié de 1400, dut se plier à un style de transition entre
architecture lombarde et celle de la renaissance, dont elle
résente des particularités très marquées; après 1480 la re-
ıissance prit enfin le dessus, éliminant toutes traces de style
othique-lombard, principalement dans la partie érigée après
513.

La Cathédrale de Côme se présente donc comme un mo-

nument dans lequel plus qu'en tout autre, on peut suivre l'évolution de l'art du XV siècle, puisque nous y trouvons matérialisée dans le marbre, la lutte entre les deux traditions qui à cette époque se disputent le terrain; mais cette lutte ne pût être comprise et expliquée que lorsque les dates fondamentales de la construction de l'édifice furent precisées après de sérieuses enquêtes, éliminant toute hypothèse d'induction. Mon étonnement fut grand lorsque je lus pour la première fois que l'idée de la construction de la Cathédrale de Côme date des dernières années du XIV siècle, et était l'œuvre de Lorenzo degli Spazi.

D. Santo Monti.

MUSEO: Bassorilievo romano. — Basrelief romain.

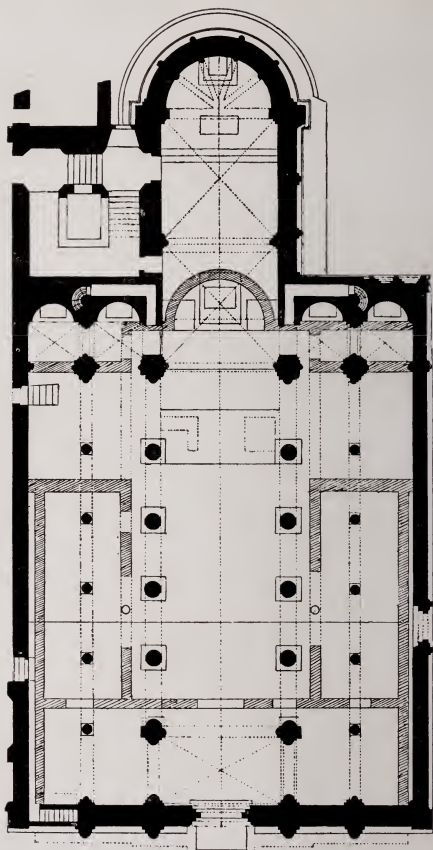
Fot. Pozzi.

MUSEO: Pavimento romano. — Pavé romain.

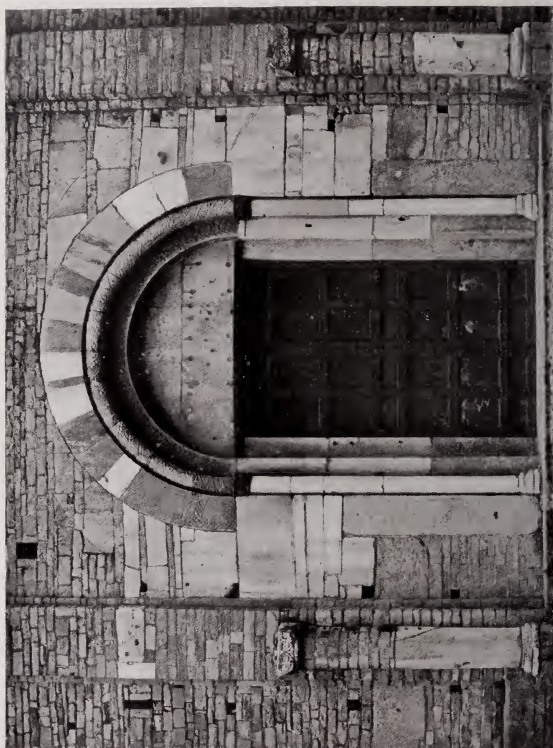
Fot. arch. F. Frigerio.

MUSEO. Frammento di musaico romano. — Fragment de mosaïque romaine.
Fot. Piatti.

Museo: Frammenti decorativi provenienti dalla chiesa di S. Abondio.
Fragments décoratifs provenant de l'église de S. Abondio.
Fot. arch. F. Frigerio.

Museo: Frammento proveniente dalla chiesa di S. Fedele.
Fragment provenant de l'église de S. Fedele.
Fot. R. Mazzoletti.

S. Abondio: Pianta. — Plan.
(Dartein).

S. ABONDIO: Facciata. — La façade.

Fot. Nessi.

S. ABONDIO: Portale — Portail

S. Abondio: Interno. — L'intérieur.

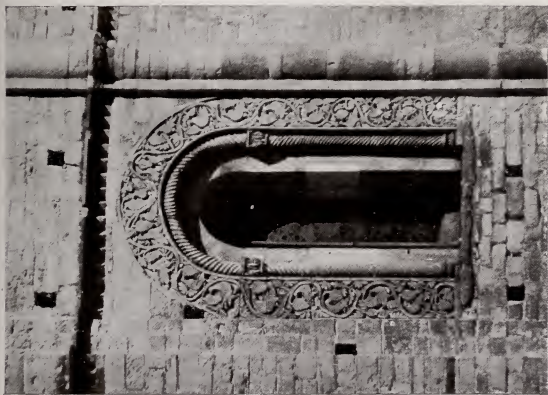
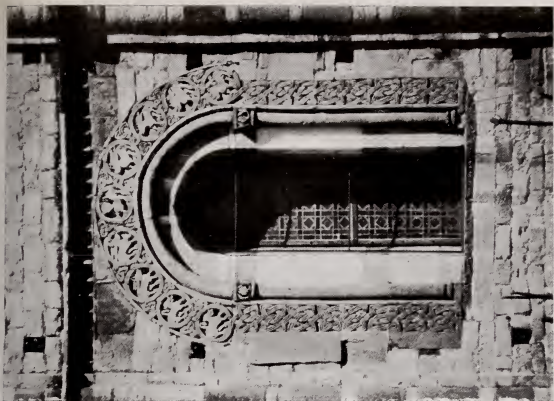
Fot. Nessi.

S. Abondio: Affreschi del coro. — Fresques dans le chœur.
Fot. Bai Ballerini.

S. Abondio: Affreschi del coro. -- Fresques dans le chœur.
Fot. Bai Ballerini.

S. Abondio: Cornice di finestra — Encadrement d'une fenêtre.
Fot. ing. U. Monneret.

S. Abondio: Abside.

Fot. G. Brogi.

S. Abondio: Finestre. — Fenêtres. *Fot. arch. F. Frigerio.*

S. Abondio: Finestra. — Une fenêtre.
Fot. arch. F. Frigerio.

S. Abondio: Finestra. — Une fenêtre.
Fot arch. F. Frigerio.

Chiesa di S. Carpoforo: Abside.

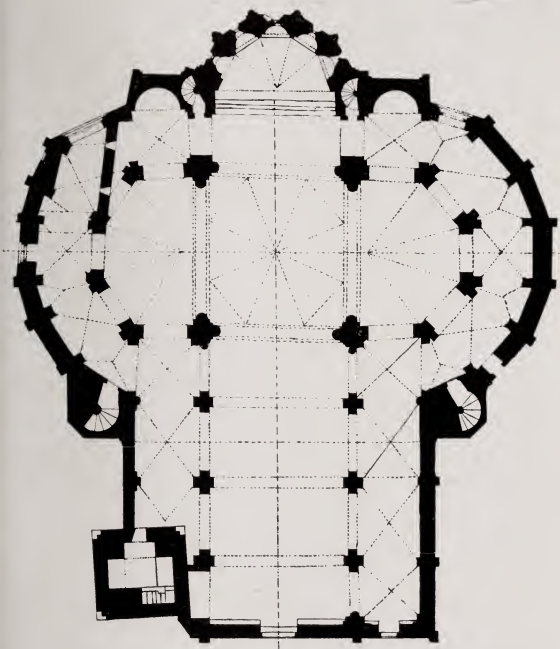
Fot. Nessi

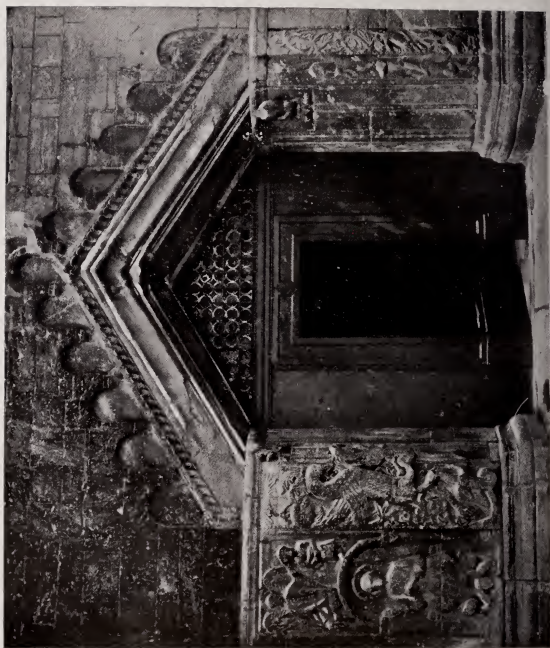
S. Carpoforo: Cripta — La crypte. *Fot. Piatti.*

Chiesa di S. Giacomo: Abside.

Fot. R. Mazzoletti

S. Giacomo: Interno. — L'intérieur.
Fot. R. Mazzoletti

MUSEO: Porta di S. Margherita. - Portail de l'église de S. Margherita.
Fot. arch. F. Frigerio

S. Fedele: Pianta — Plan.
(Dartein).

S. FEDELE: Capitelli all'esterno dell'abside — Chapiteaux à l'extérieur de l'abside.
Fot. arch. F. Frigerio.

S. Fedele: Interno dell'abside. — Intérieur de l'abside.
Fot. R. Mazzoletti.

S. FEDELE: Capitello all'interno dell'abside. - Chapiteau à l'intérieur de l'abs
Fot. arch. F. Frigeri

S. FEDELE: Parte superiore. — Partie supérieure. *Fot. R. Mazzoletti.*

Torre di S. Vitale. — La tour de S. Vitale.
Fot. R. Mazzoleti

Torre di Porta Vittoria. — La tour de Porta Vittoria.
Fot. R. Mazzoletti.

Castel Baradello. — Le Château Baradello.

Fot. Pia

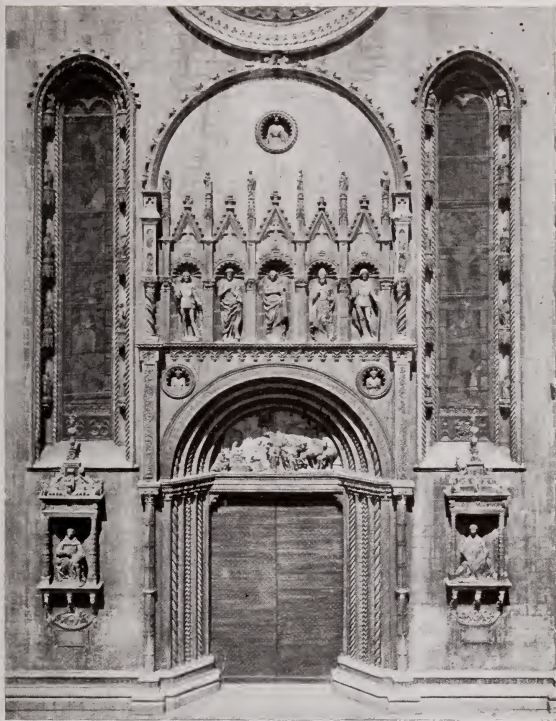
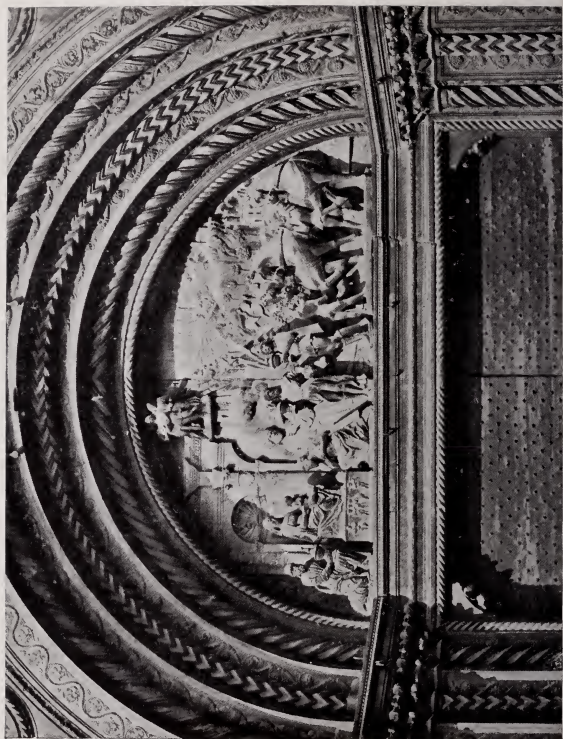
Il Broletto. — Le Palais Communal.

Fot. G. Brogi.

Chiesa di S. Agostino: Porta. — La porte.
Fot. R. Mazzolet

Facciata del Duomo e del Broletto.
La façade de la Cathédrale et du Palais Communal.

Fot. G. Brogi.

Facciata del Duomo. — La façade de la Cathédrale.
Fot. G. Brogi.

DUOMO: Parte centrale della facciata. - Partie centrale de la façade.
Fot. Nessi.

Duomo: Particolare della facciata. — Détail de la façade.
Fot. arch. F. Frigerio.

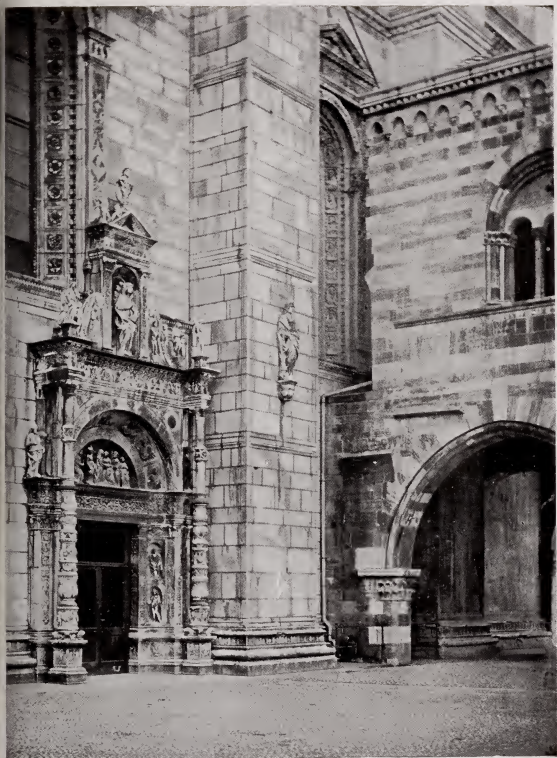
Duomo: Edicola centrale nella facciata. - Tabernacle central dans la façade.
Fot. arch. F. Frigerio.

DUOMO: Edicola di Plinio nella facciata (T. e I. Rodari).
Tabernacle de Pline dans la façade.
Fot. F.lli Alinari.

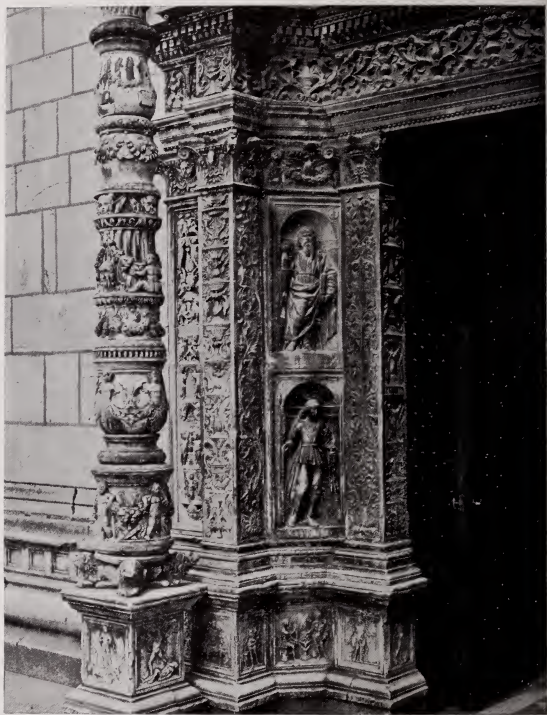
DUOMO: Plinio il Giovane. — Pline le Jeune.
Fot. arch. F. Frigeri

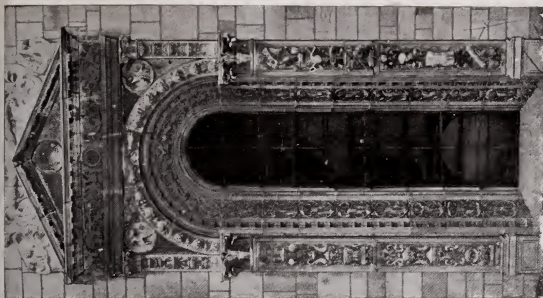
Duomo: Mensola dell'edicola di Plinio.
Consolle du tabernacle de Pline.

Fot. F.lli Alinari.

Duomo : Pinnacoli — Pinacles.
Fot. arch. F. Friger

Duomo: Fianco e attacco al Broletto.
Raccord de la Cathédrale au Broletto.
Fot. R. Mazzoletti.

Duomo: Fianco settentrionale. — Le coté septentrional.
Fot. G. Bro

Duomo: Porta sul fianco settentrionale (T. e I. Rodari).
Porte dans le coté septentrional

Fot. F.lli Alinari.

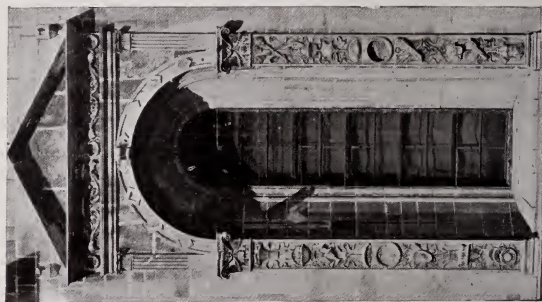
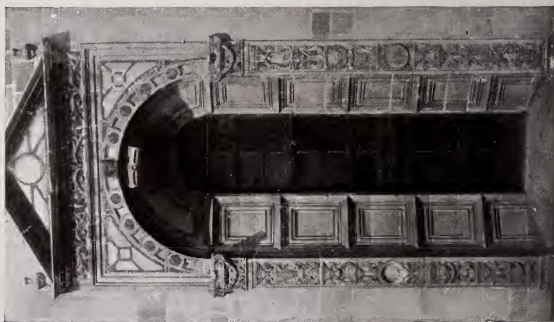
Duomo: Particolare della porta sul fianco settentrionale.
Détail de la porte dans le coté septentrional.
Fot. F.lli Alinai

DUOMO: Finestre del fianco settentrionale — Fenêtres du coté septentrional.
Fot. Nessi.

Duomo: Abside

Fot. G. Bro

Duomo: Fianco meridionale. — Coté meridional.
Fot. F.lli Alinari.

Duomo: Finestra del fianco meridionale.
Une fenêtre du coté meridional. *Fot. Nessi.*

Duomo: Finestra del fianco meridionale.
Une fenêtre du coté meridional. *Fot. Nessi.*

Duomo: Finestre del fianco meridionale. — Fenêtres du coté meridional

DUOMO: Porta sul fianco meridionale. (T. e I. Rodari).
Porte dans le coté meridional.

Fot. G. Brogi.

Duomo: Interno. – L'intérieur. *Fot. F.lli Alinari.*

Duomo: Porta interna sul lato sinistro.
Porte à l'intérieur dans le coté gauche.

Fot. G. Brog

DUOMO: Porta interna sul lato destro.
Porte à l'intérieur dans le coté droit.

Fot. G. Brogi.

Duomo: Cantoria ed organo. — La cantorie et l'orgue.
Fot. Ne

Duomo: Interno dell'abside. — Intérieur de l'abside.
Fot. F.lli Alinari.

DUOMO: Altare di T. Rodari. — Autel par T. Rodari.
Fot. F.lli Alina.

DUOMO: S. Sebastiano. — St. Sébastien.

Fot. G. Brogi.

Fascicoli pubblicati.

N. 1. **IL DUOMO DI MILANO** (Polifilo)
„ 2. **LA CERTOSA DI PAVIA** »
„ 3. **IL BATTISTERO DI FIRENZE** (U. Monneret de Villard)
„ 4. **LE CHIESE DI ROMA I** (U. Monneret de Villard)
„ 6. **S. PIETRO E IL VATICANO** (G. Govone)
„ 7. **S. MARCO DI VENEZIA** (L. Marangoni)
„ 8. **LE CHIESE DI ROMA II** (U. Monneret de Villard)
„ 9. **IL DUOMO DI SIENA** (Prof. Carotti)
„ 10. **LA VIA APPIA** (*xx*)
„ 11. **COMO** (D. Santo Monti)

Di prossima pubblicazione:

N. 5. **S. MARIA DEL FIORE** (Prof. Poggi)
VERCELLI (Prof. Picco)
PIACENZA (Prof. Fermi)
URBINO (L. Serra)
LA CHIESA DI S. M. DELLE GRAZIE (Polifilo)
IL CASTELLO DI MILANO (Polifilo)
PAVIA (Arch. A. Annoni)

Prezzo Lire **1. —**
Etranger Fc. **1.25**

E. Berardi & C. - Milano